

programma di assistenza ai Parlamenti africani (UNDESA).

Per quanto riguarda la Cooperazione italiana, nel corso della visita del Sottosegretario di Stato Sen. Mantica (luglio 2002) è stata ribadita la priorità dell'Angola nell'ambito dei Paesi beneficiari dell'APS (Aiuto Pubblico allo Sviluppo) italiano. Costatato inoltre il perdurare dello stato di crisi della situazione umanitaria, nella stessa occasione è stato confermato il proseguimento dell'impegno italiano nel settore emergenza e, infine, è stata annunciata la disponibilità del nostro Paese a esaminare i possibili interventi di sviluppo da avviare in parallelo o successivamente a quelli di emergenza. Tale approccio è stato poi confermato in occasione dell'incontro di lavoro tra le delegazioni tecniche dei due Paesi, svoltosi a Roma dal 30 luglio al 2 agosto 2002.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Programma socio sanitario in Luanda e nella sua provincia
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	salute
Importo deliberato:	euro 6.700.000
Fondi in loco:	euro 2.700.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS
Titolo:	Recupero e potenziamento delle capacità di soddisfacimento dei bisogni primari da parte di gruppi familiari di sfollati (Programma per l'autosufficienza familiare - PAF)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Enti
Settore:	agricoltura
Importo deliberato:	euro 3.700.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	IAO
Titolo:	Programma di Commodity Aid - II fase
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	aiuto alla bilancia dei pagamenti
Importo deliberato:	euro 20.900.000, dei quali resta un residuo spendibile di euro 16.200.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Programma di sviluppo umano integrato
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 10.300.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNDP/UNOPS
Titolo:	Programma integrato a sostegno dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	giustizia/infanzia
Importo deliberato:	euro 3.300.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNICRI
Titolo:	Programma per la riforma della pubblica amministrazione angolana (REFORPA)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	pubblica amministrazione
Importo deliberato:	euro 2.600.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNDESA
Titolo:	Intervento sperimentale per la sicurezza alimentare nella provincia di Bengo
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	agricoltura
Importo deliberato:	euro 4.800.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	FAO/PAM/IFAD

ONG PROMOSSE

Titolo:	Riqualificazione della macellazione del bestiame e del circuito produttivo della carne nelle province di Huila e Namibe
Settore:	zootecnia
Importo finanziato:	euro 647.000
Ente esecutore:	ALISEI
Titolo:	Lotta alla desertificazione nel Municipio di Tomba, provincia di Namibe
Settore:	forestale/ambiente
Importo finanziato:	euro 828.000
Ente esecutore:	COSPE
Titolo:	Riabilitazione comunitaria e scolarizzazione a Kuito, provincia di Biè
Settore:	agricoltura/educazione
Importo finanziato:	euro 1.100.000
Ente esecutore:	APS
Titolo:	Salute e sviluppo nella provincia di Uige
Settore:	salute
Importo finanziato:	euro 671.000
Ente esecutore:	CUAMM
Titolo:	Sviluppo dell'educazione, dell'assistenza sanitaria e del sostegno al lavoro nel quartiere Sambizanga di Luanda
Settore:	salute/educazione
Importo finanziato:	euro 775.000
Ente esecutore:	VIS
Titolo:	Intervento integrato di sostegno allo sviluppo sociale nel quartiere di Mota, Luanda
Settore:	salute/educazione
Importo finanziato:	euro 671.000
Ente esecutore:	VIS
Titolo:	Intervento a favore dei minori a rischio nelle aree metropolitane di Luanda
Settore:	sociale/educazione
Importo finanziato:	euro 702.000
Ente esecutore:	CIES

Burkina Faso

A dispetto dei buoni indici macroeconomici (tasso di crescita reale pari in media al 5% nel periodo 1994-1996, rispetto al 3% nel periodo 1980-1993), ottenuti attraverso un programma di stabilizzazione e riforme strutturali, e favoriti dalla svalutazione del 1994 del franco CFA, la popolazione *burkinabé* resta povera e la soglia della povertà è stimata a circa 72.700 FCfa (UNDP, 1998).

Viste le strette relazioni economiche esistenti tra il Burkina Faso e la Costa D'Avorio, le conseguenze della crisi ivoriana registrate nel corso del 2002 hanno avuto un forte impatto negativo sull'economia *burkinabé*.

In questo contesto di crisi, il problema principale è stato quello di preparare l'aiuto d'emergenza per il rimpatrio volontario di numerosi cittadini *burkinabé* residenti in Costa d'Avorio (operazione "Ba-Yiri" – madre-patria), che ha previsto un convoglio di autocarri messi a disposizione dei cittadini desiderosi di ritornare in patria. Una volta rientrati in Burkina Faso, questi sono stati accolti in dormitori organizzati all'interno di centri d'accoglienza preparati per l'occasione.

Sul piano economico il Paese rimane impegnato nelle politiche di risanamento del bilancio legate all'aggiustamento strutturale (il cui andamento potrebbe consentirne l'inclusione nell'iniziativa in favore dei Paesi poveri altamente indebitati), nel sostegno ai settori rurale e dei trasporti, nonché nelle riforme legate ai processi di integrazione regionale, finalizzati tra l'altro alla liberazione e mobilitazione di risorse per investimenti pubblici nei settori sociali.

Il Paese riceve considerevoli aiuti comunitari: il 9° Fondo Europeo di Sviluppo, in corso di programmazione nel 2002, assegna il 50% del suo *budget* regionale di 235 milioni di euro all'integrazione economica e al sostegno del commercio. Il secondo settore d'intervento privilegiato è quello del miglioramento della rete regionale dei servizi di trasporto (35% del fondo). Infine, il 15% del *budget* regionale è riservato al sostegno di una politica regionale di prevenzione dei conflitti e di *good governance*, nonché all'appoggio allo sviluppo umano e alla sicurezza alimentare.

L'aiuto italiano è tradizionalmente presente e importante nel Paese, dove, sin dalla metà degli anni '80, è particolarmente visibile con investimenti nel settore sanitario, dello sviluppo rurale e della gestione delle risorse naturali finalizzata, in particolare, al Segretario Esecutivo del Cilss in Ouagadougou. Importanti sono anche alcuni progetti gestiti dal nostro circuito di Organizzazioni non governative.

Il principale sostegno italiano nel settore sanitario è rappresentato dal programma di lotta alla malaria nella città di Ouagadougou, che ha visto gli inizi nel 1983 ed è attualmente ancora in corso.

Le iniziative di cooperazione sono state finanziate attraverso vari canali di intervento bilaterale/ONG e multilaterale.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Programma di appoggio alla sanità pubblica nella provincia di Kadiogo e al Programma nazionale di vaccinazioni
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sanità
Importo deliberato:	lire 4.449.378.160
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Programma di assistenza tecnica al CNRFP (ex CNLP) e al PNL
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sanità
Importo deliberato:	lire 1.980.000.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Programma di appoggio alla realizzazione del Piano nazionale di sviluppo sanitario del Burkina Faso
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata al Ministero della Sanità <i>Burkinabe</i>
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 2.446.000
Fondi in loco:	finanziamento al Ministero della Sanità: euro 1.500.000 (fondo in loco a gestione diretta: euro 400.000)
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Ministero della Sanità <i>Burkinabe</i> /DGCS

Titolo:	Programma di assistenza tecnica italiana al CILSS – III fase (programma ATI 3)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sicurezza alimentare/gestione delle risorse naturali
Importo deliberato:	lire 2.635.900.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Progetto di appoggio al decentramento sanitario del distretto di Nanoro
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata ONG
Settore:	sanità
Importo deliberato:	lire 1.230.796.500
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	LVIA

Titolo:	Programma di valorizzazione della valle della Nouhao
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a ONG
Settore:	sviluppo rurale
Importo deliberato:	lire 5.378.195.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	LVIA

Titolo:	Progetto di sviluppo integrato 1949/Celim-B/hvo
Tipo iniziativa:	ordinaria
Canale:	bilaterale
Gestione:	affidata a ONG
Settore:	agricoltura/socio-sanitario
Importo deliberato:	lire 1.519.239.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	CELIM, Bergamo

Titolo:	Programma di recupero ambientale e miglioramento della produzione agro-zootecnica (in appoggio all'unione NAAM di Yako nella provincia di Passoré)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a ONG
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	lire 1.755.634.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	CISV, Torino

Titolo:	Rafforzamento istituzionale della rete delle strutture di base e delle piattaforme nazionali delle organizzazioni contadine dei quattro Paesi – Senegal, Mali, Burkina Faso, Niger – nell'ambito del quadro di lotta contro la desertificazione e la povertà
Tipo iniziativa:	ordinaria
Canale:	FAO
Gestione:	affidata a ONG
Settore:	sviluppo rurale
Importo deliberato:	dollari 179.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	LVIA

Burundi

Il Burundi subisce da un decennio una guerra civile e ha sofferto dei due anni di sanzioni economiche imposte dai Paesi confinanti, sanzioni che hanno avuto effetti devastanti sull'economia. Le riserve monetarie sono azzerate, le già poche attività produttive si sono ulteriormente ridotte e cresce il divario tra i pochi ricchi sempre più ricchi e i molti poveri sempre più poveri.

Il conflitto etnico nelle aree rurali ha avuto un impatto negativo sull'accesso alle terre coltivabili. La distruzione di case, gli spostamenti di popolazione in fuga dalle zone di combattimento, la riduzione degli investimenti e la diminuzione delle attività agricole (principale risorsa del Paese) sono anche conseguenze della fragile situazione politico-sociale del Burundi.

Gli indicatori socio-sanitari sono espressione della generale situazione di crisi. I campi degli sfollati (*Internally Displaced Persons*), il ritorno dei profughi e in generale gli spostamenti delle popolazioni all'interno del Paese hanno avuto conseguenze pesanti sul piano sanitario. Il tasso di sieropositività, stimato al 18,6% nelle zone urbane e al 7,42% nelle zone rurali, è in aumento. L'accesso ai servizi sanitari di base è gravemente diminuito.

Le condizioni di estrema instabilità che caratterizzano la storia recente del Burundi hanno limitato la possibilità della nostra Cooperazione di elaborare un profilo Paese e di identificare iniziative bilaterali di sviluppo. Le attività della Cooperazione italiana, grazie anche alla tempestività di esecuzione, riscuotono apprezzamenti dalle autorità governative. Anche le ONG italiane (CISV, VIS e GVC-NEXUS), che hanno programmi "promossi", giocano un ruolo importante nell'aiuto italiano al Paese.

Al fine di permettere all'Ambasciata di Kampala, competente per territorio, di mantenere un collegamento, c'è un ufficio per programmi di cooperazione in emergenza a Bujumbura, che dipende dall'UTL di Kampala, composto da un medico capo progetto e da un logista-amministratore.

Nel 2002 è stato utilizzato 1 milione di euro per rispondere all'Appello Consolidato 2001 del sistema delle Nazioni Unite in favore di un programma dell'UNICEF nel settore educativo; il progetto è rivolto a bambini in condizioni particolarmente disagiate e alla formazione di un corpo insegnante attento a diffondere una cultura di pace e capace di fornire un sostegno psico-sociale.

Il Burundi è stato inoltre inserito tra i Paesi che beneficiano del programma di lotta all'AIDS nell'Africa Sub-sahariana, eseguito attraverso l'OMS. Al Paese sono stati riservati 500.000 dollari per attività da svolgere in tre province particolarmente colpite dall'epidemia.

Sul canale dell'emergenza nel 2002 erano in corso iniziative nei tre settori prioritari per un valore di circa 2,3 milioni di euro, eseguite sia in gestione diretta che attraverso ONG italiane. Nel Paese sono presenti 9 ONG italiane con progetti finanziati anche tramite canali diversi dalla DGCS.

Per quanto riguarda gli aiuti alimentari, nel 2002 è stata completata un'altra fornitura di fagioli per circa 1 milione di euro. Il Burundi è inoltre tra i beneficiari di un contributo al PAM per la regione dei Grandi Laghi di circa 500.000 euro, riservato a programmi di *school feeding*.

Circa 575.000 euro, a valere sul contributo volontario 2002 all'UNHCR, sono stati destinati a programmi a favore dei profughi burundesi, congolesi e ruandesi in Tan-

zania.

Il Burundi rientra, peraltro, tra i Paesi che beneficiano del "Multi-Country Demobilization and Reintegration Programme" (MDRP) per la regione dei Grandi Laghi, lanciato dalla Banca Mondiale nell'aprile 2002, cui l'Italia contribuisce con un sostegno finanziario di 1.500.000 euro.

Nel luglio 2002 il Comitato Direzionale ha approvato un contributo di 1.500.000 di euro al *Trust Fund* (MTDF) che la Banca Mondiale ha aperto per facilitare il pagamento degli arretrati del Burundi nei confronti delle Banche internazionali e in particolare della Banca Africana di Sviluppo (BAD), quale azione propedeutica all'adesione del Burundi all'iniziativa HIPC rafforzata.

Il Burundi è tra i Paesi che hanno beneficiato del programma "Capacity Building for Nile Basin Water Resources Management" realizzato dalla FAO tra il 1999 e la fine del 2002, con un contributo della DGCS di 5.250.000 dollari.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Programma di emergenza sanitaria, sociale e agricola-nutrizionale a favore dei rifugiati, degli sfollati e delle vittime del conflitto civile
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	diretta
Settore:	sociale
Importo deliberato:	euro 2.067.000
Fondi in loco:	euro 1.600.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

ONG PROMOSSE

Titolo:	Programma di miglioramento della produzione agro-zootecnica e di consolidamento dell'associazionismo contadino nei comuni di Mutamba, Nyabukere e Shombo, provincia di Karuzi
Settore:	agro-zootecnico
Importo deliberato:	euro 751.648
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	CISV
Titolo:	Sostegno alle comunità locali nel processo di ricostruzione del tessuto sociale, economico e sanitario dei quartieri Nord di Bujumbura
Settore:	sociale
Importo deliberato:	euro 744.164
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	GVC-NEXUS

Camerun

Dopo l'accordo con il FMI relativo al Programma Triennale di Aggiustamento Strutturale (FASR) concluso nel 1997 – nell'ambito del quale sono stati riconosciuti gli sforzi virtuosi del Paese per il miglioramento della propria struttura economico-sociale, il graduale ripianamento del debito estero e la riduzione della spesa pubblica – il Camerun è stato eletto a beneficiare dell'iniziativa HIPC rafforzata, raggiungendo nell'ottobre 2000 il *decision point*. Alla fine del 2002 il Governo ha predisposto una bozza di Documento Strategico per la Riduzione della Povertà (DSRP) che è stato trasmesso alle Istituzioni di Bretton Woods (FMI e Banca Mondiale), ricevendo una valutazione preliminare largamente positiva. Attualmente il Camerun è impegnato nel perseguimento del *completion point* della predetta iniziativa, che si spera possa essere raggiunto verso la metà del 2004.

Quanto ai rapporti con l'Italia, va ricordato che il 25 ottobre 2002 è stato firmato a Yaounde un accordo bilaterale per l'annullamento del debito estero camerunese. L'attività della Cooperazione italiana si concentra, attualmente, nel sostegno ai programmi realizzati dalle nostre ONG nei settori sanitario, della formazione e dello sviluppo delle zone rurali.

Iniziative in corso

ONG PROMOSSE

Titolo:	Reinventare la Tradizione. Arte, cultura e lavoro in Camerun
Settore:	socio-culturale
Importo deliberato:	euro 827.420
Ente esecutore:	COE
Titolo:	Rafforzamento delle possibilità di stoccaggio e commercializzazione dei prodotti agricoli nel Mayo Kani
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 171.461
Ente esecutore:	ACRA

Capo Verde

Capo Verde non soffre delle stesse condizioni di severità ambientale, di sottosviluppo e di indigenza nelle quali versa la maggior parte dei Paesi della stessa area: con un reddito *pro-capite* di 1.300 dollari annui, esso è incluso nella categoria dei Paesi a reddito medio-basso, al 100° posto su 173 Paesi nella classifica UNDP 2002. Tuttavia, le condizioni di vita della popolazione capoverdiana restano ancora largamente insoddisfacenti, soprattutto a causa della cronica scarsità di acqua e della siccità che ha colpito la campagna agricola 2002. L'aiuto internazionale e le rimesse degli emigranti assommano ancora al 30% del PIL.

Sul piano della politica economica, dal 1992 il Paese, dopo aver adottato una nuova Costituzione, si è orientato verso una linea di liberalizzazione sia interna sia estera. In questo cammino di riforme Capo Verde ha comunque bisogno dell'appoggio della comunità internazionale, vista la forte vulnerabilità che ancora caratterizza il suo sistema economico. A questo fine, il Governo capoverdiano ha elaborato un Piano di sviluppo per i prossimi anni (2002-2005), intorno al quale potrà rafforzarsi la collaborazione tanto nel settore della cooperazione allo sviluppo quanto in quello dei rapporti economici.

Settori quali la sanità e lo sviluppo rurale, che restano determinanti per il Paese e per il processo di lotta alla povertà, non sono stati inseriti nella lista delle priorità, ma saranno oggetto di consultazioni ristrette e verranno considerati in sede di elaborazione del DSRP.

Per quanto riguarda la lotta alla povertà, il Governo ha formulato, nel corso del 2001, una versione provvisoria del DSRP (benché Capo Verde non rientri tra i Paesi beneficiari dell'iniziativa HIPC di annullamento del debito) e sta finalizzando la versione definitiva, con un ampio approccio partecipativo, che verrà presentata ai donatori. Tale documento porrà la sicurezza alimentare, l'istruzione e l'accesso ai servizi sociali essenziali al centro delle preoccupazioni del Governo in tema di lotta alla povertà.

Per quanto riguarda la strategia di cooperazione dell'UE con Capo Verde, si intende perseguire l'obiettivo della lotta alla povertà concentrando i finanziamenti del 9 FED (32 milioni di euro) nel settore dell'approvvigionamento di acqua potabile e del miglioramento delle condizioni sanitarie delle popolazioni più povere, attraverso la realizzazione di infrastrutture di base, il risanamento idrico-fognario e il rafforzamento delle istituzioni locali interessate.

Negli anni '80 la Cooperazione italiana ha assicurato un flusso relativamente elevato di aiuti. Complessivamente, tra il 1981 e il 1998 l'Italia ha erogato doni per 73,1 miliardi di lire, in buona parte nel quadro dell'iniziativa per il Sahel. A ciò vanno aggiunti circa 10 miliardi di lire in aiuti alimentari.

Negli ultimi anni si è avuta una contrazione dei nostri impegni, a seguito delle riduzioni degli stanziamenti dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo. Nel campo della cooperazione allo sviluppo la presenza italiana continua ad essere assicurata essenzialmente attraverso iniziative promosse da ONG italiane con finanziamento del MAE/DGCS, mediante Organizzazioni Internazionali e con gli aiuti alimentari, ripre-

si dopo quattro anni di interruzione. Capo Verde beneficia poi delle attività realizzate dal CILSS e dal Centro Aghrimet a valere sui contributi italiani.

L'elevato reddito *pro-capite* di Capo Verde, più che doppio rispetto a quello degli altri Paesi della regione, ha determinato una generale riduzione degli interventi di cooperazione realizzati da tutti i *partner* di sviluppo del Paese.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Aiuti alimentari
Tipo di iniziativa:	emergenza
Gestione:	diretta
Settore:	sicurezza alimentare
Importo deliberato:	euro 1.250.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS/AGEA

Titolo:	Creazione di un sistema permanente di statistiche agricole
Tipo di iniziativa:	ordinario
Gestione:	affidata a Enti
Settore:	statistico-agricolo
Importo deliberato:	euro 993.548,62
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	ISTAT

ONG PROMOSSE

Titolo:	Progetto di appoggio allo sviluppo socioeconomico delle municipalità di Sal e Maio
Settore:	sviluppo socio-economico
Importo deliberato:	euro 774.725
Ente esecutore:	Africa '70

Ciad

Il Ciad è classificato tra i 10 Paesi più poveri al mondo, con un reddito *pro-capite* stimato nel 1996 a circa 126 euro. Notevoli differenze esistono, comunque, da regione a regione.

Il Paese è seriamente minacciato dalla desertificazione, conseguenza sia del clima sia dell'incontrollato e irrazionale aumento di bovini e ovini. Il settore industriale è molto modesto e non raggiunge il 20% del PIL, comprendendo principalmente medie imprese statali o parastatali produttrici di beni di consumo per il mercato locale: cotone in fibre, tessuti, olio alimentare, zucchero, sigarette e bevande gassose. Va rilevato, comunque, come lo Stato intenda progressivamente disimpegnarsi dalla gestione delle attività industriali e sia alla ricerca di investitori privati. Il rimanente 40% circa del PIL è fornito dal settore dei servizi. Le uniche voci dell'*export* del Paese sono costituite da cotone e prodotti dell'allevamento bovino e ovino.

L'oleodotto che collega Doba (Ciad) a Kribi (Camerun) è stato ultimato con circa 6 mesi di anticipo rispetto ai tempi di progetto e attivato nel mese di luglio 2003. Tale importante opera permette lo sfruttamento della ricchezza petrolifera del Paese e, richiamando imprenditori e investitori stranieri per realizzare i grandi progetti infrastrutturali che sono già disegnati, darà certamente un impulso notevole ai processi economici del Paese.

La Cooperazione italiana in Ciad si è particolarmente indirizzata verso i settori agricolo e sanitario.

Occorre inoltre sottolineare che, in quanto membro del CILSS, il Ciad usufruisce dei servizi del Centro Regionale Agrhymet di Niamey, al quale l'Italia fornisce appoggio fin dal 1983.

Va, infine, ricordato il contributo finanziario italiano all'iniziativa multilaterale per lo sminamento del Ciad.

Iniziative in corso

ONG PROMOSSE

Titolo:	Programma di supporto allo sviluppo del distretto sanitario di Goz-Beida
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 565.833
Ente esecutore:	COOPI
Titolo:	Gestione delle risorse naturali con le organizzazioni contadine del Canton Madiago
Settore:	agricolo/formazione
Importo deliberato:	euro 360.189
Ente esecutore:	ACRA

Eritrea

L'Eritrea, la cui popolazione residente si aggira intorno ai 3 milioni di abitanti, mentre un altro milione circa vive all'estero, ha un reddito *pro-capite* stimato intorno ai 170 dollari. Nel rapporto dell'UNDP 2001 sullo Sviluppo Umano l'Eritrea è collocata al 148° posto su 162 Paesi.

Dopo 30 anni di guerra di liberazione, in seguito a *referendum*, l'Eritrea ha ottenuto ufficialmente l'indipendenza dall'Etiopia il 24 maggio 1993.

Il processo di riforme e di ricostruzione del Paese messo a punto dal Governo, che aveva cominciato a produrre buoni risultati, è stato bruscamente interrotto nel 1998 dalla ripresa delle ostilità con l'Etiopia, protrattesi fino al cessate il fuoco del giugno 2000. Gli accordi di Algeri etio-eritrei, nel dicembre dello stesso anno, hanno concluso i combattimenti e siglato la pace.

In conseguenza del conflitto, l'Eritrea si trova a dover affrontare una delle più grandi crisi umanitarie. Le operazioni belliche, infatti, oltre ad aver avuti un devastante impatto sociale e umano hanno comportato:

- una forte diminuzione della crescita del PIL dall'8% nel 1993-1997, al 3,9% nel 1998, all'0,8% nel 1999, al decremento del 12% nel 2000, per poi riprendere a salire nel 2001 (9,7%);
- un'impennata dell'inflazione da una media del 6% durante gli anni 1994-1997 al 27% nel 2000;
- il crollo delle riserve in valuta dai 5 mesi di importazione nel 1997 a meno di 1 mese nel 2000;
- l'aumento del *deficit* fiscale dal 6% del PIL nel 1997 al 48% del 2000.

La ricostruzione dell'economia è iniziata subito dopo la cessazione delle ostilità con l'attuazione dell'*Emergency Reconstruction Programme* (ERP) del valore complessivo di 288 milioni di dollari e del "Demobilisation and Reintegration Programme" per un importo di 200 milioni di dollari.

Quest'ultimo programma, approvato dalla Banca Mondiale nel maggio 2002, prevede la smobilitazione, entro la fine del 2003, di oltre 200.000 uomini ancora sotto le armi o impegnati nel servizio militare obbligatorio, il loro reinserimento nella vita civile, nonché la loro reintegrazione nel mondo del lavoro per favorire la ripresa dell'economia. Secondo fonti eritree nel corso del 2002 sono state congedate circa 10.000 unità, mentre risulterebbe ancora in corso la smobilitazione delle donne impegnate nel servizio militare obbligatorio, nonché di altre 10.000 unità per un totale di circa 23.000 persone.

Ad assistere le popolazioni colpite dalla guerra contribuiscono la Banca Mondiale, le agenzie delle Nazioni Unite, la Banca Africana di Sviluppo, l'Unione Europea e i donatori bilaterali, in particolare Italia, Olanda, Danimarca, Francia, Germania, Svezia, Norvegia e Stati Uniti.

L'Unione Europea ha consolidato la sua presenza in Eritrea alla fine delle ostilità. Nel 9° Programma Indicativo Nazionale e nel *Country Strategy Paper* che fissa gli orientamenti per la cooperazione con l'Eritrea per il periodo 2002-2007 è prevista un'allocazione di 96 milioni di euro. Le tre aree su cui l'Unione Europea intende concentrarsi sono:

1. la ricostruzione post-conflitto delle infrastrutture sociali nelle aree colpite dalla guerra e dalla presenza di mine;
2. la smobilitazione delle popolazioni impegnate nella guerra per favorirne la reintegrazione nella vita civile e nel mondo del lavoro;
3. lo sviluppo di strategie e lungo termine nei settori della sicurezza alimentare, trasporti, sanità, educazione (quest'ultima è considerata chiave fondamentale per l'eradicazione della povertà).

La ricostruzione post-bellica stenta tuttavia a decollare per la grave crisi economica che sta attraversando il Paese, aggravata recentemente dalla siccità e dalla carestia. Secondo stime della Banca Mondiale, in mancanza di dati ufficiali attendibili, il PIL è in diminuzione, le risorse valutarie sono bassissime e l'inflazione è in forte aumento.

Allo stato attuale ben 2/3 della popolazione eritrea vivono in condizioni di indigenza, gran parte della forza lavoro è improduttiva perché impegnata nel Servizio Nazionale e mancano quasi del tutto gli investimenti privati.

Per ciò che riguarda l'attività politica, nel marzo 2002 l'Assemblea Nazionale eritrea ha approvato la Costituzione che dovrebbe essere sottoposta all'approvazione del primo Parlamento eletto. Sempre nel marzo 2002 il Governo eritreo ha istituito due Commissioni, una per preparare la transizione verso il regime democratico e pluripartitico e le prime elezioni (inizialmente programmate per la fine del 2002) e l'altra per definire una nuova legge sulla libertà di stampa. Ma non si hanno notizie circa l'andamento dei lavori.

La Cooperazione dell'Italia con l'Eritrea, costantemente presente fin dall'anno dell'indipendenza con il "Programma di Ripristino e Riabilitazione per l'Eritrea" (RRPE 1993-1996) seguito dal "Programma Ponte" (1996-1998) e dal "Programma Indicativo" (1999-2001), con un impegno complessivo di 340 milioni di dollari, si è particolarmente distinta nel corso del 2000 approvando iniziative per un importo di oltre 120 milioni di euro volte sostanzialmente a fronteggiare la fase di emergenza umanitaria e a ripristinare le infrastrutture di base devastate.

Il positivo *trend* di crescita della Cooperazione italiana ha subito una brusca frenata nell'ottobre 2001 con l'espulsione dell'Ambasciatore italiano dal Paese, da mettere in relazione alle limitazioni delle libertà e dei diritti individuali rilevate nel Paese, che hanno comportato la decisione di tutti i Paesi dell'Unione Europea di limitare la cooperazione ai soli interventi di emergenza e umanitari. È stata pertanto sospesa l'iniziativa a sostegno della bilancia dei pagamenti prevista dalla partecipazione italiana all'ERP dell'importo di 27,5 milioni di dollari e sono state congelate altre iniziative in fase di avvio o di formulazione a valere sulle residue disponibilità del Programma Ponte 1996-1998.

I progetti in corso hanno proseguito invece il loro cammino. Nel 2002 sul canale bilaterale sono proseguite le attività relative alle seguenti iniziative:

- realizzazione della seconda fase dell'iniziativa per la realizzazione dell'acquedotto di Afabet nel quadro dell'iniziativa RRPE;
- prevenzione dell'HIV/AIDS.

Sono state completate, inoltre, tutte le forniture di prima necessità e assistenza chirurgica alle popolazioni colpite dalla siccità.

Sul canale multilaterale e/o multilaterale sono in attuazione i seguenti programmi:

- progettazione esecutiva del *Junior College* di Mendefera;
- programma di emergenza e ricostruzione ERP (Banca Mondiale);
- sviluppo dell'infanzia e dell'adolescenza (Banca Mondiale);
- reintegrazione sociale e tutela dei minori, Programma Mahzel (UNICEF);
- ammodernamento del porto *container* di Massawa (Banca Mondiale);
- 3 iniziative nel settore agro-alimentare (FAO);
- approvvigionamento idrico a Ghinda (UNICEF);
- programma PHARPE - Sostegno al sistema di sanità pubblica (OMS).

Il PHARPE, in linea con le strategie settoriali elaborate dal governo eritreo, intende contribuire al miglioramento dello stato di salute delle popolazioni eritree con particolare riguardo alle popolazioni rurali che non beneficiano dell'offerta di servizi sanitari e di riabilitazione fisica. Dopo una prima fase (1997-2000) ritenuta come un esempio di programma di sviluppo dei sistemi sanitari, ne è stata formulata una seconda, con inizio nel maggio 2000, che si è rivelata estremamente funzionale sia per l'azione di sostegno istituzionale al locale Ministero della Salute, sia per il miglioramento del sistema dei servizi che, in alcuni casi (programmi di controllo della malaria e della tubercolosi, sorveglianza epidemiologica, sviluppo delle risorse umane), hanno giovato prevalentemente del sostegno del PHARPE.

La gestione del PHARPE riflette la natura tripartita del programma e pertanto oltre l'unità di coordinamento presso l'OMS (*Pharpe Unit*) è previsto un *Tripartite Review and Monitoring Group* (TRIREMO), che coordina le attività di pianificazione, revisione e monitoraggio sia sotto l'aspetto tecnico che finanziario.

Il programma si articola in sei sottoprogetti:

- 1. unità sanitarie in grado di erogare effettivamente servizi sanitari di base.** Nell'ambito di questo sottoprogetto sono state selezionate e fatte oggetto di interventi di approvvigionamento idrico, fornitura di sistemi foto-voltaici, equipaggiamenti e arredi di base, 20 unità sanitarie. Inoltre, è componente imprescindibile di questo sottoprogetto il sostegno al sistema nazionale di riparazione e manutenzione delle apparecchiature elettromedicali, che durante il 2002 ha usufruito dell'avvio operativo del nuovo laboratorio centrale;
- 2. sviluppo delle risorse umane.** Con questo sottoprogetto, centrato sulla razionalizzazione del sistema di formazione del personale paramedico e sull'istituzione di quello volto alla formazione permanente del personale in servizio, si è sostenuta la riqualificazione del corpo docente, la revisione dei *curricula* formativi e il consolidamento delle attività di formazione permanente del personale in servizio;
- 3. controllo della malaria.** Nel corso del 2002 questo sottoprogetto ha contribuito a mantenere una sostanziale riduzione dei casi e della mortalità relativa, in particolare nei bambini e nelle madri;
- 4. controllo della tubercolosi in tutte le regioni del Paese.** Il risultato ha consentito alle popolazioni residenti in aree remote di beneficiare dei protocolli OMS di diagnosi e trattamento in materia;
- 5. sorveglianza epidemiologica.** L'iniziativa si è rivelata propedeutica anche all'impegno italiano, attraverso altri canali, nei confronti dell'endemia di HIV/AIDS;
- 6. riabilitazione dei portatori di disabilità fisiche** (MLHW).